

La vita è bella... La nascita di un bambino, la nascita di una bambina

La vida es bella... El nacimiento de un niño, el nacimiento de una niña

Life is beautiful ... The birth of a child, the birth of a girl

Laura Camerotto;
Giuliana Fornasier;

ITALIA;

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña;
ESPAÑA

RIASSUNTO

Questo articolo intende raccontare e documentare le fasi di un percorso di educazione alla sessualità e all'affettività realizzato nella scuola statale dell'infanzia "Il Flauto Magico" di Fossalta di Piave (Venezia), una piccola realtà scolastica con due sezioni, cinquanta bambini e bambine tra i tre e i sei anni e quattro insegnanti. Inoltre, attraverso la narrazione e la documentazione in video, questo lavoro vuole esprimere e rafforzare l'idea che nella scuola dell'infanzia è possibile sviluppare ogni tipo di contenuto purché si creino dei contesti motivazionali importanti. Per contesto motivazionale intendiamo la capacità di costruire un ambiente accogliente e motivante, in grado di favorire lo sviluppo delle relazioni e i processi di apprendimento di ciascun bambino. Le attività con i linguaggi non verbali quali la psicomotricità, la musica e la creatività vengono considerate importantissime per l'inserimento e l'accoglienza dei bambini oltre che diventare gli spazi vitali dentro ai quali creare tutti i presupposti e i fondamenti sui quali poi appoggiare l'impianto della progettazione annuale. In questa idea trova ampio spazio la didattica laboratoriale, attraverso la quale si attuano i principi metodologico-didattici dell'apprendere attraverso il fare (learning by doing) e dell'apprendimento cooperativo (cooperative learning) che costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale i bambini apprendono, aiutandosi reciprocamente e

sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. In questo modo di lavorare la documentazione assume un grande valore e costituisce un materiale di memoria, pratica riflessiva e miglioramento importante per tutti: bambini, bambine, insegnanti, genitori, organismi scolastici.

Parole chiave: Affettività, Sessualità, Didattica Laboratoriale, Documentazione.

RESUMEN

Este artículo pretende describir y documentar los pasos de un proyecto de educación en la afectividad y sexualidad realizado en la Escuela Infantil "El Flauto Magico" de Fossalta di Piave (Venecia, Italia), una pequeña escuela dos secciones, de cincuenta niños y niñas de entre tres y seis años y cuatro profesores.

Además, a través de la documentación y de la narración en vídeo, este documento quiere expresar y reforzar la idea de que en la escuela infantil es posible el desarrollo de cualquier tipo de contenido, siempre y cuando se creen contextos motivacionales enriquecedores. Por contexto motivacional entendemos la capacidad de crear un ambiente agradable y motivador, capaz de promover el desarrollo de las relaciones y el proceso de aprendizaje de cada niño. Las actividades relacionadas con lenguajes no verbales, como la psicomotricidad, la música y la creatividad se consideran importantes para la inclusión y la adaptación de los niños, convirtiéndose además, en espacios de vida en los que se crean todas las condiciones sobre los que se apoyan los cimientos de la planificación anual. Dentro de esta perspec-

tiva, encuentra un amplio espacio de desarrollo la didáctica basada en talleres (didáctica laboratorial), a través de la cual se implementan los principios metodológicos y didácticos del “aprender haciendo” (learning by doing) y del “aprendizaje cooperativo” (cooperative learning), una metodología de enseñanza específica a través de la cual los niños aprenden ayudándose unos a otros y sintiéndose corresponsables de los recorridos de cada uno. En esta forma de trabajar, la documentación adquiere un gran valor y constituye un material de memoria, práctica reflexiva y mejora muy importante para todos: niños, niñas, maestros, padres, organizaciones escolares.

Parole chiave: Afectividad, Sexualidad, Talleres, Documentación

ABSTRACT

This article intends to describe and document the steps in a process of education to sexuality and affectivity made in childhood state school “The Magic Flute” of Fossalta di Piave (Venice), a small school setting with two sections, and fifty children children between three and six years and four teachers.

In addition, through the narration and video documentation, this paper wants to express and reinforce the idea that in kindergarten and ‘possible to develop any type of content as long as they create important motivational contexts. For motivational context we mean the ability to build a friendly and motivating environment, capable of promoting the development of relations and the learning process of each child. Activities with non-verbal language such as psychomotor, music and creativity are considered important for the inclusion and acceptance of children as well as becoming living spaces in which to create all the conditions and then place the foundations on which ‘ system of annual planning. This idea finds ample space the teaching laboratory, through which they implement the methodological and didactic principles of ‘learning by doing (learning by doing) and’ cooperative learning (cooperative learning) which is a specific teaching methodology through which children learn, helping each other and feeling of mutual co-responsible way. In this way of working documentation is of great value and is a memory material, reflective practice and major improvement for everyone: boys, girls, teachers, parents, school organizations.

Key words: Affection, Sexuality, Workshops, Documentation

INTRODUZIONE: L’IDEA DI SCUOLA

PRINCIPALI RIFERIMENTI PSICOPEDAGOGICI

Prima di spiegare e analizzare le fasi del progetto in

questione è fondamentale capire in quale contesto e in quale idea di scuola esso si inserisce.

Pensiamo alla scuola dell’infanzia come ad un luogo di spazio ma anche tempo di ricerca, di avventura e di gioco, di esplorazione, di sperimentazione del possibile, luogo dell’immaginazione, occasione di dialogo, di messa in campo di risorse, di realizzazione di progetti e desideri. Tale pensiero si è sviluppato e rafforzato negli anni con l’esperienza e l’aggiornamento permanente ma fa riferimento anche a diverse teorie psicopedagogiche che sono state le matrici del quadro teorico di base. Ci riferiamo a autori e teorie come Piaget (1972) e all’importanza che riveste il gioco simbolico del *far finta che...* nello sviluppo dei bambini nella fascia di età tre-sei anni; a Bruner (1992), che ricorda nella sua teoria dell’istruzione che le persone sviluppano le proprie abilità attraverso vari tipi di interazione che si intrecciano nelle molteplici relazioni sociali con la famiglia, i coetanei, gli adulti, la scuola: è attraverso questi rapporti che viene veicolata la *cultura* intesa come sistema di valori, di idee, di comportamenti che strutturano e formano il modo di apprendere, di conoscere e di pensare; a Vygotskij (1991), con particolare riferimento allo sviluppo della *zona prossimale*, secondo la quale, per ogni fase dello sviluppo oltre che a esserci delle abilità ci sono anche delle potenzialità in via di maturazione che possono essere attivate sotto la guida di un soggetto più esperto, sarebbe compito della scuola provocare la zona prossimale per ogni bambino; a Gardner (1991) e alla *teoria dell’intelligenza a più dimensioni*; a Guilford (1977) e all’interconnessione tra *pensiero convergente e pensiero divergente*; a Lewin (1967) e alla *teoria sullo spazio vitale*, come ambito in cui la persona con i suoi comportamenti e le sue esperienze stabilisce un rapporto con l’ambiente; a Rogers (1974) e le strategie comunicative basate su due concetti fondamentali, *empatia e congruenza*; a Bronfenbrenner (1986) e al suo *modello di scuola ecologica* nella quale gli spazi, i tempi, gli arredi, i sussidi, le attrezzature, i materiali diventano diretta espressione di un ambiente accogliente e motivante; e agli *Orientamenti dell’attività didattica per la scuola materna statale* (D.M 3 giugno 1991) e indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione (D.M. 254 del 16 novembre 2012).

IL LABORATORIO COME SCELTA METODOLOGICA

Il laboratorio, rappresenta un luogo di creatività, libertà, sperimentazione, scoperta ed apprendimen-

to attraverso il gioco, dove sviluppare la capacità di osservazione ed imparare a guardare la realtà che ci circonda per meglio conoscerla.

I laboratori si propongono di avvicinare i bambini al sapere e alla conoscenza attraverso la sperimentazione di materiali, di strumenti e tecniche, attraverso il gioco come scoperta, secondo il principio del fare insieme per capire e del non dire cosa fare, ma come fare, stimolano la creatività dei bambini come premessa allo sviluppo di una personalità originale ed autonoma.

Le insegnanti nella didattica laboratoriale assumono un ruolo di mediatori e facilitatori per l'apprendimento attraverso la proposta di attività che sollecitano ipotesi; procedono dal concreto all'astratto, dal particolare al generale; si affidano quanto più possibile anche a mezzi non verbali (immagini, attività manuali, oggetti, suoni evocativi...) per far emergere e rispettare i vari stili cognitivi; si rifanno quanto più possibile agli interessi, alle esperienze ed ai bisogni dei bambini e delle bambine.

LO SPAZIO LABORATORIO

La nostra scuola è dotata di un salone dove i bambini vengono accolti al mattino, due aule dove vengono realizzati i laboratori scientifico, logico-matematico, linguistico e creativo e una aula adibita a piccola palestra dove si svolgono le attività di psicomotricità e musica.

Quando si parla di laboratorio con i bambini dai tre ai sei anni è utile e fondamentale allestire uno spazio ad hoc. Nella nostra scuola, le insegnanti prima di svolgere una attività preparano lo spazio in modo da avere a portata di mano tutti i materiali di cui hanno bisogno. Ai materiali dei laboratori si può accedere soltanto quando si allestiscono le attività specifiche: questa regola consente ai bambini di riconoscere la differenza fra le varie metodologie di lavoro e identificare con chiarezza che cosa si intende per un lavoro di scienza, di matematica o di lingua, di musica o di psicomotricità.

Rispettate queste regole e condizioni, il laboratorio oltre che spazio fisico diventa anche simbolico cioè definito da un rituale di apertura e chiusura: esso prevede di caratterizzare i vari momenti con un elemento facilmente riconoscibile e ripetibile, ad esempio la valigia dello scienziato per le scienze, il grande pallottoliera per la matematica, il carrello delle sorprese per il laboratorio linguistico, una semplice danza per la musica, l'abbattimento della montagna dei morbidoni per la psicomotricità.

IL GIOCO DELLA TRASFORMAZIONE

Quando si entra nel laboratorio, a seconda dell'elemento simbolico predisposto dalle insegnanti si fa il gioco della trasformazione: si diventa musicisti, pittori, costruttori, scienziati o matematici, scrittori e inventori di storie.

Nell'aula adibita a palestra ci sono materiali per l'attività psicomotoria (morbidoni, palle, teli, corde, una scala...) e materiali per la musica (strumenti musicali, oggetti sonori di vario tipo, travestimenti per l'animazione musicale); i bambini imparano che durante l'attività musicale non si utilizzano i materiali di psicomotricità e viceversa.

I bambini troveranno stereoscopi, lenti di ingrandimento, bacinelle, terra, piantine, semi... se si tratta di scienze; numeri, giochi logici, blocchi geometrici, righelli... se si tratta di matematica; libri da leggere e da osservare ma anche materiale di recupero per inventare e rappresentare storie con la fantasia: carte di ogni tipo, stoffe, nastri, lana, spago, colla... se si tratta del laboratorio linguistico.

Il cambiamento non riguarda solo i materiali ma anche la predisposizione dei banchi: un grande quadrato per condividere un esperimento, a file per concentrarsi su una attività alla lavagna, banchi singoli per la realizzazione di una attività individuale; sedie a cerchio per una conversazione di gruppo.

La piccola palestra rimane uno spazio libero e aperto da riempire in base alle situazioni.

I LINGUAGGI NON VERBALI COME BASE PER OGNI APPRENDIMENTO

Durante i primi tre mesi di scuola (settembre-ottobre-novembre) ci dedichiamo all'accoglienza dei bambini utilizzando soprattutto i linguaggi non verbali in quanto, per le specifiche caratteristiche, sono molto utili ed efficaci da una parte per accogliere i bambini del secondo e terzo anno dopo la pausa estiva e dall'altra per inserire i nuovi iscritti. Infatti, prima di introdurre un tema complesso come la sessualità e l'affettività bisogna essere sicuri che i bambini abbiano fatto un buon inserimento.

L'inizio dell'anno scolastico è caratterizzato sia per i bambini che per gli adulti da una reciproca esigenza di conoscersi o di rincontrarsi. L'incontro con i più piccoli che entrano per la prima volta nella scuola, ma anche la ripresa di contatto con gli altri bambini, finalizzata alla comprensione dei cambiamenti avvenuti durante l'estate, i progressi o anche le possibili regressioni, sono dunque gli elementi portanti attorno ai quali si struttura la programmazione educativa.

L'insegnante deve quindi predisporre un ambiente, una situazione complessiva che rassicuri i più piccoli e li aiuti a superare le possibili ansie dell'inserimento nella scuola, ma anche contemporaneamente permetta ai bambini più grandi di ritrovare le tracce dell'esperienza compiuta nell'anno precedente e continuare il percorso intrapreso. In questo periodo vengono privilegiate le attività funzionali al consolidamento della vita comunitaria e delle capacità di comunicazione tra adulti e bambini.

I bambini divisi per gruppi di età omogenea, a rotazione, hanno l'opportunità di partecipare ai laboratori di psicomotricità, musica e creatività. In questi tre spazi, in modo diverso, si instaura l'empatia con il gruppo e vengono condivise le regole per la convivenza civile dello stesso. Solo allora diventerà semplice e spontaneo sviluppare qualsiasi tema: educazione alimentare, educazione ambientale, educazione all'intercultura e in questo anno scolastico educazione alla sessualità e all'affettività.

LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ

Le insegnanti credono fortemente che la pratica psicomotoria, per le sue caratteristiche, sia di fondamentale importanza per creare contesti dove instaurare relazioni positive interpersonali per i bambini dai tre ai sei anni.

Le sedute di Pratica Psicomotoria Educativa costituiscono un percorso dinamico che accompagnano il bambino all'armonizzazione delle tre dimensioni della personalità, che sono tra di loro interdipendenti: la motricità, l'affettività e il pensiero (cognitività), prevenendo possibili blocchi e disarmonie evolutive che possono essere presenti nel suo percorso di maturazione.

Tramite il gioco spontaneo il bambino esprime la sua personalità e la sua fantasia nel creare, costruire, comunicare e pensare, sperimentando in prima persona azioni e relazioni.

Il laboratorio è condotto da una insegnante specializzata che applica il metodo di B. Aucouturier (2005) che sostiene che l'obiettivo dell'educazione psicomotoria è essenzialmente quello di promuovere un'educazione corporea integrata in una educazione globale, in quanto il corpo è "presenza nel mondo" (Coste, 1978) e l'immagine corporea è il principio organizzatore della relazione con se stessi, con le cose, con gli altri e per questo riveste, un ruolo centrale nella dinamica educativa.

I contenuti e le attività che vengono svolte all'interno della seduta psicomotoria sono di vario tipo ma

strettamente connesse tra loro: prendere coscienza della globalità del proprio corpo, precisare gli schemi motori e posturali, esplorare e conquistare lo spazio nel rispetto delle regole, presa di coscienza dello spazio, predisposizione di materiale per stimolare il bambino a rapportarsi con gli oggetti usandoli ed elaborandoli con originalità attraverso la propria immaginazione; in riferimento agli oggetti, favorire lo sviluppo di relazioni spaziali quali : dentro-fuori, aperto-chiuso, vicino-lontano, lungo-corto; inventare situazioni e ruoli attraverso il materiale proposto; rafforzare la fiducia nelle proprie capacità di comunicazione; ascoltare e comprendere i messaggi dei coetanei; comunicare impressioni e sentimenti; sperimentare attività espressive e comunicative senza paure.

Nel video che segue viene documentata in sintesi una seduta tipo con le sue fasi condotta dall'insegnante Giuliana Fornasier.



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 1. Oggi c'è la psico... motricità!

<https://www.youtube.com/watch?v=cZPY89nU12Q>

LABORATORIO DI MUSICA

I bambini partecipano fin dai primi giorni di scuola al laboratorio di musica perché, a parere delle insegnanti, assicura e favorisce la comunicazione tra i bambini in quanto offre l'opportunità di condividere idee ed emozioni; permette agli stessi di crescere e di sviluppare la propria creatività, di esprimere paure, sentimenti e incertezze; di allargare la fiducia in se stessi e negli altri; di valorizzare le diversità per un reciproco arricchimento; di soddisfare il bisogno di liberare la fantasia; di avvicinarsi al mondo della musica e del teatro.

Il laboratorio è condotto da una insegnante specializzata che applica, a seconda dei contesti i principi fondamentali dei metodi Orff, Willems e Dalcroze. Si utilizza il metodo Orff innanzitutto per rendere il bambino effettivo protagonista dell'azione formativa, non facendogli calare dall'alto nozioni e procedure,

ma facendo sì che egli le scopra per via di esperienze guidate. Utilizzare l'Orff-Schulwerk significa non considerare la musica come una esperienza meramente legata al cantare e al suonare ma l'attività musicale schulwerkiana nasce dal corpo (gesti-suono- percussioni del corpo), dal suono vocale e dalla scansione verbale prima che dal canto, dall'uso di una strumentazione didattica lo Strumentario Orff di approccio immediato, ideata a misura di bambino (Piazza, 1979). Vengono applicati i principi del metodo Willem (1984) perché l'educazione musicale di base mira all'affinamento dell'orecchio musicale ed al risveglio dell'istinto ritmico. Si parla dunque di "ritmo vivo" e "suono vivo" evidenziando così la costante ricerca della partecipazione attiva dei bambini attraverso la semantica della musica: l'obiettivo principale è sicuramente quello di far amare la musica ai bambini. Infine il metodo Dalcroze (2008) perché sostiene che la teoria si apprende partendo dalla pratica: l'analisi e la codificazione di un elemento musicale avvengono soltanto dopo averlo sperimentato e studiato attraverso il movimento. Le attività sono collettive: il lavoro attraverso particolari esercizi corporei sviluppa l'ascolto interiore e la capacità di sentire, di interiorizzare e di proiettare pensieri, sentimenti, capacità d'insieme e di improvvisazione.

Di seguito sono elencate alcune tra le varie attività che contribuiscono a creare una vicinanza tra i bambini e le bambine, instaurando così un rapporto di fiducia reciproca e un'atmosfera di serenità, collaborazione e solidarietà di gruppo:

- Suono:

- Approccio sensoriale (tattile, ottico, acustico) con gli oggetti e strumenti e quindi esplorazione dell'oggetto materiale nelle sue proprietà meccaniche e visive, scoperta della diversità dei suoni e della diversità delle sorgenti dei suoni;

- Esplorazione delle possibilità sonore in funzione dei gesti, scoperta del proprio potere sul suono;

- Giochi simbolici di imitazione di paesaggi sonori, ambienti, situazioni;

- Sonorizzazione di testi, racconti o di movimenti;

- Presa di coscienza delle produzioni dei bambini attraverso l'uso della registrazione e dell'amplificazione.

- Voce:

- Presa di coscienza dell'apparato vocale e delle sue potenzialità;

- Scoperta delle possibilità espressive della voce attraverso l'uso e la manipolazione dei parametri sonori

(altezza, intensità, timbro);

- Imitazione con la voce di oggetti, materiali, ambienti sonori;

- Sonorizzazione di testi, racconti o movimenti;

- Improvvisazione e manipolazione sonora a partire da parole, nomi, filastrocche;

- Canzucine unite a movimenti e piccole coreografie: l'uso del movimento traduce la canzoncina nel suo fattore espressivo e contemporaneamente consente l'interpretazione corporea e di quello sintattico.

- Espressione Corporea:

- Scoperta e presa di coscienza, partendo dalla reazione corporea spontanea, del rapporto movimento-musica, gesto-suono;

- Gioco motorio-musicale con oggetti;

- Semplici danze per bambini.

Nel video che segue viene documentato in sintesi il percorso musicale condotto dall'insegnante Laura Camerotto, che i bambini fanno nell'arco dei tre anni alla scuola dell'infanzia con esempi di esplorazione e attività in laboratorio e interazione con semplici performance all'interno di spettacoli di animazione musicale aventi tematiche e contenuti diversi.



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 2. Musica per Gioco... frammenti di un percorso
<https://www.youtube.com/watch?v=kUiWV6lcwKU>

LABORATORIO DI CREATIVITÀ

Durante i primi giorni di scuola raccontiamo ai bambini che tutti i colori e tutti i materiali hanno dormito per tutta l'estate e ora c'è bisogno di svegliarli un poco alla volta. Questa diventa la prima motivazione per coinvolgere i bambini in attività di libera esplorazione e ricerca con i materiali e i supporti più vari.

Lo spazio utilizzato per la realizzazione di questo laboratorio è la classe che in questa fase viene suddivisa in angoli: l'angolo per la pittura con pennelli di varie dimensioni, tempere, acquerelli, timbri ...; l'angolo della fantasia con il carrello delle sorprese ricco di pezzetti di stoffe, nastri, bottoni, colla, nastro adesivo, forbicine; l'angolo del disegno con carta e

fogli di varie dimensioni, pennarelli, pastelli, cerette, penne e matite; l'angolo della lettura con libri dedicati all'infanzia; l'angolo dei giochi da tavolino con puzzle, carte da gioco, tombole; l'angolo del tappeto per i giochi con le costruzioni (piccole, grandi, morbide, dure).

I materiali non vengono esposti tutti insieme, ma un poco alla volta, ogni giorno viene aggiunto un materiale o aperto un nuovo angolo per permettere al bambino di vivere in modo intenso tutte le opportunità che gli vengono offerte. L'obiettivo non è solo quello di colorare, disegnare o tagliare ma è soprattutto quello di creare dei campi di energia in cui i bambini e le bambine entrano in relazione, mettono in moto processi di dialogo, di trasformazione reciproca, lasciando spazio alla creatività. La creatività non intesa solamente come fantasia e immaginazione ma come pensiero che ha a che fare con il gioco e la curiosità, che a sua volta spinge alla ricerca e alla scoperta, che porta all'invenzione, alla costruzione di nuove connessioni tra le cose e quindi al cambiamento, all'acquisizione di competenze.

Le attività di creatività vengono condotte da tutte e quattro le insegnanti della scuola e si ispirano ai Libri di ricerca e ai Libri per la scuola di Bruno Munari (1966) ma anche ai laboratori creativi della scuola del fare del maestro Roberto Pittarello (<http://www.lascuoladelfare.it>)

“C'è sempre qualche vecchia signora che affronta i bambini facendo delle smorfie da far paura e dicendo delle stupidaggini con un linguaggio informale pieno di ciccì e di coccò e di picciupaciù. Di solito i bambini guardano con molta severità queste persone che sono invecchiate invano; non capiscono cosa vogliono e tornano ai loro giochi, giochi semplici e molto seri”. (Munari, 1966).

Di seguito vengono proposti due video: nel primo viene raccontato, in sintesi, il percorso che i bambini svolgono nell'arco dei tre anni di frequenza nell'ambito di attività dedicate al colore: si parte dalla libera esplorazione con supporti di vario tipo (fogli, pennelli, mani, piedi, timbri, ecc.), lasciando spazio inizialmente al gesto spontaneo e progressivamente si arriva al gesto guidato. Nel secondo si parte da una esperienza vissuta a Venezia presso la Biennale d'arte contemporanea poi continuata a scuola. In entrambe si intende rafforzare l'idea che indispensabile è la costruzione di contesti emozionali dove il bambino sviluppa la sua intelligenza emotiva.



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 3. Il colore è: esperienze ed emozioni sul colore
<https://www.youtube.com/watch?v=IkbbIjnJslA>



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 4. Illuminazioni: la luce delle idee, dalla Biennale di Venezia alla scuola del fare.
<https://www.youtube.com/watch?v=ETxEQFmqRBM>

IL PROGETTO: LA VITA È BELLA. SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ: LE FASI DEL PERCORSO



Fuente: Elaborazione propria.

Figura 5. La vita è bella

PREMESSA

L'educazione sessuale e l'educazione affettiva si collocano nell'ambito globale dello sviluppo delle dimensioni affettive e relazionali del bambino, indispensabili affinché si realizzi una personalità equilibrata ed armonica: partire dai bambini e dalle bambine della scuola dell'infanzia, offrendo strumenti

di conoscenza adeguati all'età, consente di creare un terreno culturale favorevole e pronto ad accogliere successive informazioni più approfondite.

La sessualità infatti, non è solo un fatto naturale, è anche e soprattutto un fatto culturale e come tale chiama in gioco le relazioni tra le persone, va a toccare il mondo delle emozioni e delle conoscenze.

Il progetto, come proseguo del lavoro degli scorsi anni scolastici, intende valorizzare la teoria che ha ispirato gli orientamenti della scuola dell'infanzia, la teoria di Gardner sulle intelligenze multiple, secondo la quale esiste non un solo tipo di intelligenza ma una molteplicità di forme che possono potenziarsi grazie alle opportunità di apprendimento (Gardner, 1991).

Il percorso inoltre, intende sviluppare il lavoro svolto all'interno dell'Istituto Comprensivo E.Mattei sul curriculum verticale e le competenze in uscita dalla scuola, attraverso la documentazione, rendendolo verificabile e misurabile (Indicazioni Nazionali, 2012).

FASE 1: IL CONTESTO MOTIVAZIONALE

COME COMINCIARE? DUE GRANDI PANCE DI MAMME INCINTE COME SFONDO INTEGRATORE

Per creare un contesto motivazionale, le insegnanti hanno costruito due grandi pance di mamme incinte, una rosa e una marrone per rispetto di tutti bambini presenti nella scuola: europei, africani, asiatici e sudamericani.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 6 e 7. Due grande pance

Per realizzarle abbiamo coinvolto una associazione del carnevale del territorio. Le insegnanti, in orario extrascolastico, nei locali dell'associazione, con l'aiuto di un maestro costruttore di carri allegorici, le hanno costruite con la tecnica della cartapesta.

Una volta terminata l'opera, i due pancioni sono stati presentati ai bambini come una grande sorpresa e attorno a questi abbiamo cominciato a porre domande, fare ipotesi, simulare le situazioni che verranno approfondite all'interno dei singoli laboratori.

Dentro la pancia c'è anche il cordone ombelicale, giochiamo allora a far finta che ritorniamo piccoli dentro la pancia della nostra mamma.

Facciamo il gioco dell'intervista e della conferenza stampa con tanto di microfono e cerchiamo di rispondere alla domanda:

COME FANNO I BAMBINI AD ENTRARE NELLA PANCIA DELLA MAMMA?

Anche in questo caso abbiamo predisposto una situazione di stupore e meraviglia: i bambini sono entrati in classe e al posto dei banchi hanno trovato le due pance e le sedie poste a semicerchio davanti ad un tavolo dove era posta una cassa e un microfono. Le insegnanti si sono presentate nel ruolo di due giornaliste che dovevano porre alcune domande riguardo alla nascita. I bambini sono entrati subito nel gioco, nessuno si è rifiutato di parlare e tutti a loro modo hanno dato delle risposte.

Di seguito riportiamo alcune risposte tra le più significative:

Leonardo: "per entrare ha fatto tutto da solo";

Natalie: "non mi ricordo e allora non lo so";

Ettore: "è entrato dall'ombelico";

Giulia: "è entrato con il mangiare";

Khalil: "non lo so, ma ci è voluto tanto tempo";

Greta: "prima proprio non c'era e poi è cresciuto";

Jessica: "forse lo ha messo la dottoressa";

Filippo: "per me è stato il dottore";

Elena Sophia: "credo sia stato il nonno";

Ousmane: "secondo me è stata la mamma";

Vanessa: "credo che prima era un semino poi è diventato un bambino";

Debora: "la mamma non me l'ha detto";

Marta: "la mamma ha preso un semino, poi lo ha mangiato ed è andato a finire nella pancia";

Keira: "per me è stato il papa".



Fonte: Elaborazione propria.

Figure 8 e 9. Come fanno i bambini a entrare nella pancia

Le due pance diventano due oggetti affettivi e strumenti di gioco e lo sfondo integratore di tutto il progetto. Lo sfondo integratore è un modello di programmazione importantissimo nella scuola dell'infanzia in quanto fa sì che le esperienze avvengano all'interno di un ciclo emozionale che pone in relazione i desideri (attese, tensioni, motivazioni); può scuotere, smuovere dallo stato di quiete e di routine creando nuovi entusiasmi; facilita un incontro (con personaggi fantastici, una persona, un libro, un'azione); crea stupore come esperienza che incuriosisce, meraviglia, sorprende; invita alla riflessione, cioè una fase più analitica e razionale.

Il video che segue documenta in sintesi la fase 1.



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 10. La vita è bella: il contesto motivazionale
<https://youtu.be/YVcH89Fvc4M>

FASE 2 : I LABORATORI SCIENTIFICO, LOGICO-MATEMATICOE LINGUISTICO

Dal mese di novembre abbiamo dato il via ad altri

tre laboratori, le cui attività sono state realizzate nello spazio classe alla presenza di due insegnanti. Ad ogni laboratorio viene dedicato un giorno alla settimana all'interno di un orario e una organizzazione condivisi da tutto il team pedagogico.

LABORATORIO SCIENTIFICO: L'ALBERO DELLA VITA,
Campo di esperienza prevalente: la conoscenza del mondo, intelligenza naturalistica



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 11. L'albero della vita

Per avviare questo laboratorio abbiamo visionato nel salone della scuola in un grande schermo un filmato riguardante la nascita: "Quark-il miracolo della vita" (<https://www.youtube.com/watch?v=eKWVgRxn9Q>)

Al termine, e nei giorni successivi alla visione sono stati raccolti i commenti e le impressioni dei bambini. Di seguito riportiamo le risposte più significative:

Filippo: "mi è piaciuto vedere il semino che si è trasformato in bambino";

Sophia: "il bambino nella pancia nuotava nell'acqua ed era contento";

Ousmane: "mi è piaciuto il cordone ombelicale";

Elia: "secondo me giocava a fare le capriole";

Emma: "era nudo ma non ha freddo";

Leonardo: "è stato bello vedere che diventava sempre più grande";

Mohamed: "all'inizio non sembra un bambino, poi si";

Angelica: "mi è piaciuto vedere il bambino che succhiava il dito";

Diego: "a me è piaciuto tanto quando è uscito dalla pancia e la mamma lo ha tenuto in braccio";

Marta: "tutti i bambini nascono così";

Ettore: "appunto anche tutti noi, e le nostre mamme e i nostri papà";

Greta: "veramente anche i nonni".

Alla fine abbiamo condiviso alcuni punti e alcune parole chiave:

- Per fare un bambino o una bambina ci vuole una mamma, un papà e tanto amore;

- I bambini crescono dentro alla pancia della mamma dentro ad un sacco che si chiama utero;
- I bambini vengono nutriti attraverso il cordone ombelicale.

Chiediamo ai bambini di rappresentare l'amore tra le loro mamma e il loro papà e poi di immaginarsi nell'utero della mamma con il cordone ombelicale.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 12 e 13. L'amore tra mamma e papà

E gli animali?

Abbiamo selezionato alcuni filmati trovati sul web e consultato alcuni libri di scienze relativi alla nascita di animali sia mammiferi che ovipari e siamo arrivati a queste conclusioni:

- Per fare un cucciolo di animale ci vuole un maschio e una femmina;
- Gli animali possono essere mammiferi come noi oppure ovipari.



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 14. E gli animali?

E le piante ?

Anche in questo caso abbiamo selezionato alcuni filmati naturalistici e consultato alcuni libri di scienze sulla nascita delle piante e siamo arrivati alla conclusione:

- Per fare una pianta ci vuole un seme.



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 15. E le piante?

L'ANGOLO DEGLI ESPERIMENTI

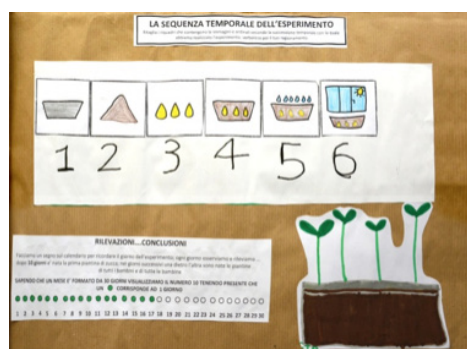
Dai filmati selezionati abbiamo capito che sia umani, animali e piante per nascere e crescere bene devono trovare un ambiente adeguato.

E se l'ambiente non e' adeguato?

Utilizzando il metodo scientifico e le sue fasi: osservazione-ipotesi-esperimento-discussione-conclusione abbiamo fatto alcuni esperimenti con i semi di zucca. Abbiamo dimostrato che se un seme ha terra, acqua e luce germoglia e produce una piantina altrimenti e' destinato a morire.

Le insegnanti presentano i materiali e spiegano il procedimento con le varie fasi poi ogni bambino autonomamente esegue l'attività. Si trattava di prendere una ciotolina, riempirla di terra, inserire nella terra tre semini di zucca, bagnarla con cura e appoggiarla sul davanzale al sole. Ogni bambino aveva il compito di annaffiarla tutti i giorni, osservarla e compilare la propria scheda di rilevazione che consisteva nel mettere una crocetta verde ad indicare che era passato un giorno. Le insegnanti non hanno mai annaffiato le loro ciotoline e in più sono state messe in una zona buia della classe. La conclusione è stata che tutte le piantine dei bambini sono nate tra i 12 e i 20 giorni, quelle delle maestre no.

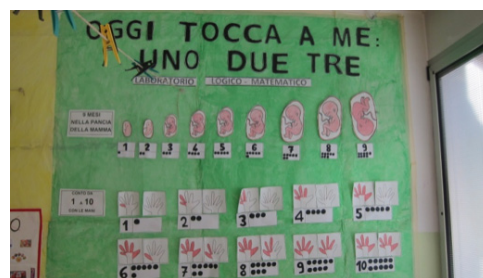
Nel giardino della scuola inoltre c'è un orto didattico che e' servito come palestra in cui allenare l'impegno costante, la capacità di attendere, la pazienza e la cura.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 16, 17, 18, 19 e 20. E se l'ambiente non è adeguato?

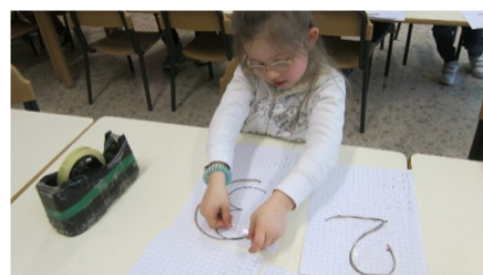
LABORATORIO LOGICO-MATEMATICO: OGGI TOCCA A ME, UNO DUE TRE! Campo di esperienza prevalen-

te: la conoscenza del mondo, intelligenza matematica



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 21. Oggi tocca a me.

Per aprire il laboratorio di matematica abbiamo svegliato il nostro pallottoliere, giocando a contare e a rappresentare i numeri con materiali diversi.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 22 e 23. Oggi tocca a me.

Ci siamo posti alcune domande: **quanto tempo impiega un bambino per nascere? E gli animali? E le piante?**

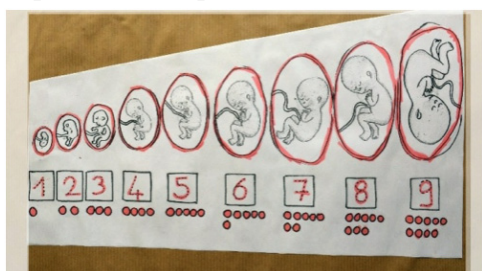
Per saperlo dobbiamo fare una ricerca in internet, consultare alcuni libri e poi provare a contare e a rappresentare i vari numeri.

Abbiamo scoperto che *i bambini* per nascere hanno bisogno di nove mesi: contiamo fino a nove con le mani, con il pallottoliere e poi facciamo una attività per realizzare graficamente il tempo della nascita.

Ogni bambino aveva a disposizione una ciotolina con dentro nove figurine rappresentanti le fasi della crescita nell'utero disposte in modo disordinato: l'at-

tività consisteva nell'incollarle nel foglio in modo crescente dalla più piccola alla più grande.

In un secondo momento doveva ricalcare i numeri che erano tratteggiati dentro alle caselle e infine colorare le quantità corrispondenti.



Fonte: Elaborazione propria.

Figura 24. Quanto ci impiega un bambino per nascere?

Un coniglio per nascere ha bisogno di un mese e un elefante di ventiquattro mesi. In un foglio quadretato i bambini hanno costruito il grafico della nascita del coniglio e dell'elefante: un quadretto corrisponde ad un mese.



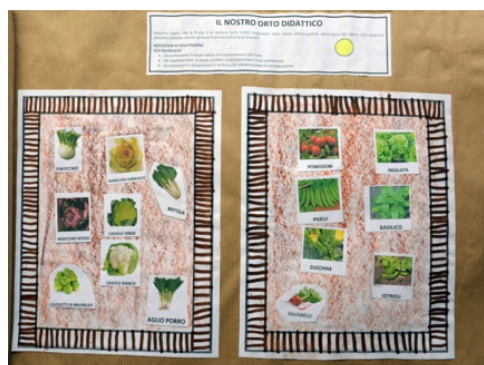
Fonte: Elaborazione propria.
Figure 25 e 26. Mesi per nascere.

Un pulcino per nascere ha bisogno di ventuno giorni. Qui i bambini dovevano ritagliare le cinque figure e riordinarle in base alle conoscenze che avevano acquisito visionando i filmati e consultando i libri. Infine dovevano colorare 21 palline: ogni pallina corrisponde ad un giorno.



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 27. Mesi per nascere.

Osservando il nostro orto scopriamo che i tempi sono diversi per ogni pianta e qui le variabili sono tante: i giorni di pioggia e di sole, la stagione, se fa caldo o se fa freddo.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 28 e 29. Piante.

La cosa interessante è che abbiamo raccolto le verdure sia durante l'inverno sia in primavera e le abbiamo anche assaggiate. Nelle nostre ricerche abbiamo imparato che è molto importante mangiare la verdura e che per crescere bene bisogna avere una sana alimentazione ricca di verdure, frutta e cereali.

Ogni bambino ha cercato e ritagliato nei giornali il cibo che fa bene e quello che è meglio evitare, ha costruito le due tabelle che poi sono state condivise in una conversazione di gruppo.



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 30. Tabelle del cibo.

LABORATORIO LINGUISTICO: LA SCATOLA DELLE EMOZIONI, Campo di esperienza prevalente: i discorsi e le parole, intelligenza linguistica



Fonte: Elaborazione propria.
Figura 31. La scatola delle emozioni.

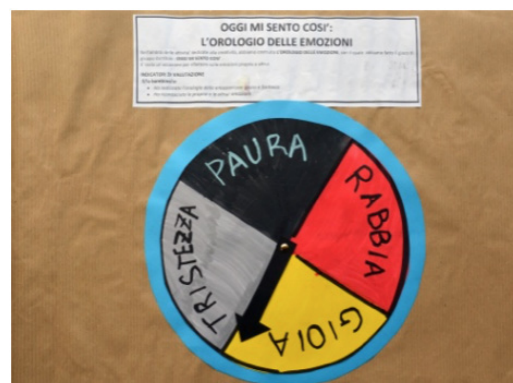
Per avviare il laboratorio linguistico le insegnanti una mattina hanno messo in scena una specie di melodramma: una diceva che era tristissima perché non trovava il gatto e l'altra era piena di rabbia perché aveva perso le chiavi della macchina. Abbiamo chiesto ai bambini come si sentissero loro quella mattina e in modo spontaneo abbiamo elencato tante emozioni: gioia, tristezza, rabbia, paura...

Attraverso i racconti e le esperienze esternate da tutti nella conversazione di gruppo, prendiamo atto che quando una persona nasce deve convivere fin da subito con le emozioni e per capirle bisogna saperle conoscere: è per questo che ci siamo impegnati a realizzare una serie di attività per riconoscere le nostre emozioni e quelle degli altri.

Abbiamo costruito degli smile che le potessero rappresentare e abbiamo cercato di associare alle emozioni dei colori e dei materiali: per esempio i bambini hanno associato la gioia al giallo e a materiali morbidi come stoffe leggere e di velluto; la rabbia di colore rosso e associata a materiali ruvidi come la carta vetrata; la tristezza al colore grigio e a materiali freddi e opa-

chi; la paura al colore nero in contrasto con il bianco e associata a materiale rigido come una rete metallica.

Ogni bambino ha costruito il quadro delle emozioni e ha raccontato le sue emozioni oltre che rappresentarle con l'espressione del volto e del corpo.





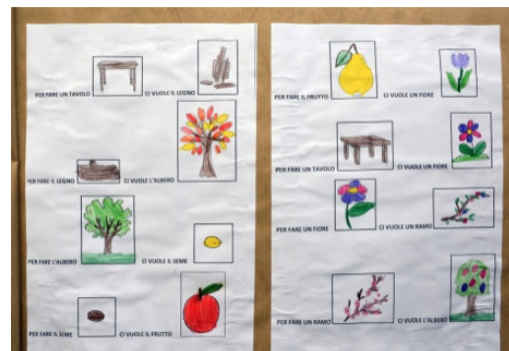
Fonte: Elaborazione propria.
Figure 32-39. Emozioni.

Sulle emozioni abbiamo costruito anche il gioco delle palette e dell'orologio delle emozioni per dichiarare a tutti: oggi mi sento così.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 40 e 41. Oggi mi sento così.

Nello stesso tempo con una attività di lettura attraverso le immagini abbiamo imparato due canzoni del cantautore Sergio Endrigo in tema con il progetto: "Mi ha fatto la mia mamma" e "Ci vuole un fiore" ambientate su testo dello scrittore Gianni Rodari.



Fonte: Elaborazione propria.
Figure 42 e 43. Canzoni.

Infine abbiamo provato a proiettarci prima nel passato e poi nel futuro con una attività dal titolo *Il ciclo della vita: si cresce e si cambia* utilizzando materiali diversi.



Fonte: Elaborazione propria.
 Figure 44 e 45. Il ciclo della vita.

Tutte le unità di apprendimento dei tre laboratori sono state documentate e raccolte in un libro personale che ogni bambino ha costruito a livello personale con l'insegnante. Questo ha permesso di comprendere il livello di competenza raggiunto da ogni singolo bambino nei diversi ambiti. Inoltre il libro è stato costruito con le attività in ordine cronologico facendo interagire i tre laboratori e questo per rafforzare l'idea che il sapere è unico, cambiano solo i punti di vista: scientifico, matematico, linguistico.

Nel video che segue è documentata la fase 2 con tutte le attività raccontate dai bambini.



Fonte: Elaborazione propria.
 Figura 46. La Vita è Bella: il libro di documentazione raccontato dai bambini
<https://youtu.be/RFwuTMiTFok>

Oltre alle attività di laboratorio abbiamo vissuto altre esperienze ed emozioni che sono documentate nel

video che segue: la visita di un pappagallo a scuola con il contributo di una coadiutrice di animali; una uscita in una fattoria didattica del territorio; il ritiro di un primo premio assegnato alla scuola con il progetto di educazione alimentare svolto l'anno precedente.



Fonte: Elaborazione propria.
 Figure 47. La Vita è Bella: un anno di emozioni.
<https://youtu.be/bCjwazMuCUc>

FASE 3: LO SPETTACOLO DI ANIMAZIONE MUSICALE

Per concludere il progetto è stato realizzato uno spettacolo di animazione musicale che ha coinvolto tutte le insegnanti, tutti i bambini e le bambine; inoltre per la realizzazione degli scenari importante è stato il contributo dei genitori .

LA VALENZA DEL TEATRO MUSICALE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Progettare insieme ai bambini uno spettacolo di animazione musicale, significa lavorare per realizzare una esperienza che comporta un processo di apprendimento articolato e completo.

C'è il versante della socializzazione che emerge dal lavoro di gruppo; il versante dell'apprendimento linguistico, c'è il versante iconografico, ma anche dei costumi e degli oggetti utilizzati per le scene; c'è il settore della gestualità che comporta una riflessione sul proprio corpo e sulla padronanza che ne abbiamo, c'è il campo musicale, vocale e strumentale.

È proprio per tutte le valenze linguistiche e organizzative che gli appartengono, che il teatro musicale ha una notevole validità educativa sia in senso formativo sia rispetto al processo di apprendimento. Nel video che segue è documentato, in sintesi, lo spettacolo di animazione musicale.



Fonte: Elaborazione propria.
 Figure 48. La Vita è Bella
<https://youtu.be/24GCa8qbwnE>

DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE

La valutazione nella scuola dell'infanzia è un atto molto complesso e non può assolutamente limitarsi al giudizio sui risultati conseguiti dai bambini ma investe anche le scelte pedagogiche, metodologiche e didattiche; i significati del valutare si intrecciano e si condizionano reciprocamente e gli ambiti di riferimento operativo riguardano altri aspetti quali: l'osservazione sistematica, la progettazione, la documentazione.

Alla base della valutazione c'è un procedimento dinamico per cui in ogni attività ci sarà: l'osservazione sistematica; la raccolta dati attraverso foto, video, registrazioni audio; la raccolta degli elaborati grafici; la costruzione di cartelloni; le conversazioni individuali e di gruppo; la realizzazione di una documentazione con riferimento agli indicatori di valutazione.

Qui sotto riportiamo in sintesi la tabella con gli indicatori di valutazione utilizzati nei tre laboratori, in ogni pagina del libro di documentazione che ogni bambino ha costruito c'è l'indicatore specifico per quel tipo di attività. Sono indicatori generali, che vanno letti e inseriti nell'ambito del lavoro complessivo: l'obiettivo non è quello di dare un voto, ma bensì quello di verificare se quel bambino o quella bambina ha avuto l'opportunità di dare il meglio di sé attraverso gli strumenti educativi che sono stati messi in campo.

Gli indicatori di valutazione inoltre offrono uno

spunto di riflessione per le insegnanti per capire se l'azione didattica da loro svolta è stata efficace ed efficiente al fine del raggiungimento dei vari obiettivi.

Oltre a questo bisogna tener presente che noi operiamo all'interno di un Istituto comprensivo dove la continuità nei diversi ordini di scuola è importante. Le classi prime della scuola primaria si formano in base alle valutazioni che vengono fornite dalle insegnanti della scuola dell'infanzia che tengono conto dei criteri condivisi a livello del collegio dei docenti dell'istituto: le classi devono essere eterogenee e al loro interno devono essere equilibrate nei livelli cognitivi, nel numero di maschi e femmine, nel numero di bambini disagiati per i motivi più diversi (situazione di handicap, bambini stranieri, disagi sociali...).

INDICATORI DI DOCUMENTAZIONE/VALUTAZIONE

Laboratorio scientifico

Il/la bambino/a:

- Utilizza in modo adeguato gli strumenti scientifici: lenti e stereoscopi ecc
- Rispetta la procedura del metodo scientifico : ipotesi-sperimentazione-verifica in rapporto alle attività condivise
- Svolge correttamente le operazioni della semina e di coltivazione di piantine
- Sa costruire una tabella di rilevazione sul fenomeno della crescita delle piante
- Riconosce e nomina la frutta e la verdura presa in considerazione
- Osserva e presta attenzione durante le attività in classe e nell'orto didattico
- Interviene e partecipa con propri interventi pertinenti alle attività

INDICATORI DI DOCUMENTAZIONE/VALUTAZIONE

Laboratorio logico-matematico

Il/la bambino/a:

- Conta e riconosce i simboli numerici 0-10
- Confronta e stabilisce relazioni tra insiemi
- Classifica gli alimenti in base alle categorie date
- Sa rappresentare quantità costruendo grafici con riferimento al tempo della nascita
- Sa definire le fasi di un procedimento: prima, adesso, dopo
- Riconosce e rappresenta le figure geometriche: quadrato , rettangolo cerchio e triangolo
- Sa progettare e rappresentare l'orto didattico utilizzando gli strumenti e le competenze acquisite: numeri, forme geometriche, grafici, righelli...

Laboratorio linguistico

Il/la bambino/a:

- Formula una frase corretta
- Riferisce esperienze personali in modo esaustivo
- Presta attenzione nei momenti di lettura animata condotta dalle insegnanti
 - Comprende il contenuto di un racconto e lo riassume con parole proprie
 - Memorizza brevi poesie e filastrocche
 - Rappresenta graficamente in sequenza il contenuto di una semplice storia
 - Verbalizza le sequenze ordinate di una storia
 - Sa riconoscere le proprie e le altrui emozioni
 - Partecipa alle conversazioni
 - Utilizza in modo adeguato e con fantasia i materiali messi a disposizione per la costruzione di libri

Gli Orientamenti 91' e anche le nuove indicazioni nazionali fanno esplicito riferimento alla documentazione come itinerario tramite il quale il bambino viene messo nella condizione di *ri-esaminare*, *ri-costruire* e quindi *socializzare*, all'interno e anche all'esterno dell'ambiente scolastico, quanto è stato oggetto della sua attività formativa.

Il testo ministeriale invita esplicitamente i docenti a dedicare attenzione all'attività di documentazione allo scopo di creare memoria per quanto si va facendo e, nello stesso tempo, di dare conto, rendendolo comunicabile, del percorso compiuto.

È su questa idea che il nostro modo di documentare prevede la *raccolta di foto*, *riprese video*, *raccolte di conversazioni*, *realizzazione di cartelloni*, *costruzione della documentazione personale di ogni bambino*.

Fare esperienze serve a poco se non si impara anche a raccontarle, se non si stimola un fare per pensare; è molto importante per il bambino e per l'insegnante rivivere il proprio percorso didattico, documentandolo con foto, osservazioni, trascrizioni. Guardando indietro si può trovare l'origine di un'idea, le tracce di una scoperta, l'evolversi di un pensiero. (Maria Arcà, 2000).

CONCLUSIONI

Complexivamente riteniamo che il progetto abbia avuto esito positivo e questo lo abbiamo percepito soprattutto dalla risposta dei bambini ma anche dalla partecipazione attiva delle famiglie.

Una volta consegnata la documentazione personale a tutti i bambini nel mese di giugno, ci siamo ritrovate con un senso di vuoto e questa è una cosa che

proviamo alla fine di ogni anno scolastico.

Le domande che ci poniamo sono sempre le stesse: abbiamo condotto l'azione didattica in modo adeguato? Abbiamo offerto a tutti i bambini e a tutte le bambine pari opportunità di apprendimento? Si poteva far di meglio? La risposta è sempre la stessa: *si, sicuramente si poteva far di meglio e se dovessimo riproporre alcune attività si potrebbero modificare delle cose piuttosto che altre*. Nel caso specifico del percorso di sessualità e affettività ci siamo poste il problema se era opportuno essere più scientifiche rispetto alla spiegazione della nascita; nello stesso tempo siamo consapevoli che la scelta di spiegazione che abbiamo fatto (parzialmente scientifica ma molto affettiva), è stata nel rispetto di tante culture e religioni presenti nelle famiglie dei nostri piccoli alunni (cattolici, musulmani, atei, testimoni di Geova...).

Sono i dubbi e le incertezze che ci invitano a rimetterci in gioco continuamente attraverso l'aggiornamento e l'educazione permanente.

Infine, è soprattutto la risposta positiva dei bambini che rinnova in noi insegnanti il pensare alla scuola dell'infanzia in un'ottica dell'andare oltre, che partendo da interessi e motivazioni, sappia immaginare, progettare, sperimentare nuovi paesaggi culturali, caratterizzati da pensieri, idee e azioni che si ispirano alla cooperazione, all'accoglienza e alla solidarietà, al rispetto dell'ambiente e del territorio, alla cultura della pace per farne un luogo dove star bene è il valore fondamentale.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- Aucouturier, B. (2005). *Il metodo Aucouturier. Fantasmie d'azione e pratica psicomotoria*. Milano: Franco Angeli Edizioni.
- Bronfenbrenner, U (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il mulino.
- Bruner, J (1992). *La ricerca del significato*. Torino: Boringhieri.
- Coste, J.L. (1978). *Psicomotricità: le 50 parole chiave*. Brescia: La Scuola.
- Dalcroze, E.J. (2008). *Il ritmo, la musica e l'educazione*. Torino: EDT.
- Gardner, H. (1991). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli
- Giovanni Piazza (1979). *Orff-Schulwerk-Musica per bambini*. Elaborata sulla base dell'opera didattica di Carl Orff e Gunild Keetman. Milano: Suvini Zerboni.

Guilford J.P. (1977). *La creatività*. Torino: Loescher.
 Lewin, K. (1967). *Il bambino nell'ambiente sociale*. Firenze: La Nuova Italia.
 Munari, B. (1966). *Arte come mestiere*. Bari: Laterza.
 Piaget, J. (1972). *La formazione del simbolo nel bambino*. Firenze: La Nuova Italia.
 Rogers, C.R. (1974). *Libertà nell'apprendimento*. Firenze: Giunti-Barbera.
 Vygotskij, L. (1991). *Pensiero e linguaggio*. Bari: Laterza.
 Willems, E. (1984). *Le rythme musical*. Fribourg: Éditions Pro Musica.

Artículo terminado el 19 de Septiembre de 2016
 Fechas: Recepción 26.04.2017 | Aceptación: 27.06.2017

Camerotto, L.; Fornasier, G. e Zabalza-Cerdeiriña, M.A. (2017). La vita è bella... La nascita di un bambino, la nascita di una bambina. *RELAdEI, Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 6(1-2), 141-157



Laura Camerotto

Scuola Statale dell'infanzia " Il Flauto Magico" di Fossalta di Piave, Istituto Comprensivo E. Mattei di Meolo Venezia, Italia
lauracamerotto@gmail.com

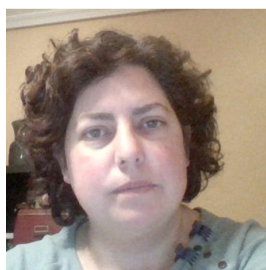
Diplomata in Pianoforte, presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia, si è dedicata alla didattica della musica frequentando corsi nazionali e internazionali di Pedagogia Musicale. Abilitata all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria ha operato in diverse scuole del territorio in qualità di esperto di educazione musicale sia all'interno delle classi che in corsi di aggiornamento per le insegnanti. Attualmente è docente di scuola dell'infanzia presso l'Istituto Comprensivo E. Mattei dove svolge un lavoro di ricerca-azione sulle competenze in uscita dalla scuola dell'infanzia attraverso la documentazione dei percorsi in coerenza e con riferimento al Curricolo della scuola dell'infanzia e ai traguardi per lo sviluppo delle competenze (Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo 18.12.2006 e Indicazioni Nazionali 2012).



Giuliana Fornasier

Scuola Statale dell'infanzia " Il Flauto Magico" di Fossalta di Piave, Istituto Comprensivo E.Mattei di Meolo Venezia, Italia
giulianaforناسier@alice.it

Abilitata all'insegnamento nella scuola dell'infanzia, si è diplomata come psicomotricista presso il C.I.S.F.E.R. di Padova, sotto la guida dei prof. M. Zaccaria e G.Manfrè. Sempre nell'ambito della pratica psicomotoria ha seguito ulteriori stage e corsi di aggiornamento sia per quanto riguarda la psicomotricità educativa, relazionale e preventiva. Attualmente è docente di scuola dell'infanzia presso l'Istituto Comprensivo E.Mattei dove svolge un lavoro di ricerca-azione sulle competenze in uscita dalla scuola dell'infanzia attraverso la documentazione dei percorsi in coerenza e con riferimento al Curricolo della scuola dell'infanzia e ai traguardi per lo sviluppo delle competenze (Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo 18.12.2006 e Indicazioni Nazionali 2012).



María Ainoa Zabalza Cerdeiriña

Universidad de Vigo, España
mzabalza@uvigo.es

Laureata in Psicologia e in Scienze dell'Educazione. Ha ottenuto il Dottorato di Ricerca in Pedagogia. Attualmente è docente universitario presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Universita di Vigo. Ha pubblicato diversi libri ed articoli scientifici. I suoi studi riguardano in particolare l'educazione infantile. Da anni si occupa di ricerche riguardanti metodologie educative e strategie didattiche nel ambito pedagogico.